

Finmeccanica cambia nome, si chiamerà Leonardo

Data : 17 marzo 2016

Finmeccanica da oggi si chiamerà **Leonardo**. Il gruppo industriale pubblico più importante d'Italia cambia la sua carta d'identità. Una scelta che guarda alla tradizione geniale del **Belpaese** celebrata in tutto il mondo. Il nuovo nome ora dovrà essere sottoposto all'assemblea dei soci (il 40% è del ministero del Tesoro, azionista di maggioranza).

Proprio due giorni fa, durante un [consiglio comunale aperto](#) a **Samarate** dedicato a Finmeccanica, a cui avevano partecipato moltissimi lavoratori di **AgustaWestland** e **Alenia Aermacchi**, i due gioielli del gruppo che producono in provincia di Varese, tra le preoccupazioni sollevate c'era anche quella dell'abbandono del vecchio **brand**. Ora che il cambiamento è reale, non resta che vedere la reazione del mercato.

Insieme al nuovo nome verrà sottoposto ai soci il bilancio che vede un calo degli ordini, elicotteri in particolare, a una crescita del fatturato grazie soprattutto all'elettronica per difesa e sicurezza. Il bilancio chiude con un utile netto di 527 milioni di euro, risultato dovuto anche alla vendita del settore trasporti (Ansaldo Breda e Ansaldo sts) ai giapponesi.

Il **portafoglio ordini** è a quota **28,7 miliardi**, sostanzialmente invariato, i ricavi ammontano a 12,99 miliardi di euro facendo segnare un +1,8% rispetto al bilancio del 2014, risultato dovuto all'effetto favorevole dei tassi di cambio). L'indebitamento netto scende sensibilmente a 3,27 miliardi (-17%) grazie alla vendita delle Ansaldo

«I risultati del 2015 - fa sapere l'azienda a margine del cda - confermano il significativo miglioramento del gruppo sotto il profilo economico e finanziario rispetto all'esercizio precedente, in linea con quanto già evidenziato nei 3 trimestri. In particolare, Finmeccanica ha registrato nel 2015 una significativa crescita in termini di redditività, con un incremento a livello di **EBITDA** (l'utile prima degli interessi passivi, imposte, svalutazioni e ammortamenti su beni materiali e immateriali, ndr) del 19% rispetto al 2014, di EBITA del 23%, di EBIT del 48%. Il risultato netto ordinario, ottenuto depurando il risultato dalla plusvalenza rilevata sulle cessioni nel settore trasporti, risulta **17 volte superiore a quello del 2014**».